

VANGELO DI MARIA

Le pagine erano numerate nello scritto in copto pervenutoci, quindi sappiamo che mancano le pagine 1-6, il testo che ci rimane comincia a pagina 7. La traduzione che seguo è quella di Jean-Yves Leloup che mi è sembrata più comprensibile e poetica, anche se forse un po' troppo libera. Dove la traduzione mi sembrava troppo arbitraria, ho seguito de Boer, in alcuni punti il frammento Rylands riportato da King.

pagina 7

... "Cos'è la materia? Durerà per sempre?"

Il Maestro rispose:

"Tutto ciò che è nato, tutto ciò che è creato,
tutti gli elementi della natura sono embricati e uniti tra loro.

Tutto ciò che è composto sarà decomposto;

tutto tornerà alle sue radici;

la materia ritornerà alle origini della materia.

Chi ha orecchie per intendere intenda."

Pietro gli disse: "Poiché ti fai interprete
degli elementi e delle vicende del mondo,
di': cos'è il peccato del mondo?"

Il Maestro disse: "Non c'è peccato,
siete voi che fate esistere il peccato
quando agite in conformità

alle abitudini della vostra natura adultera;

in questo sta il peccato.

Ecco perché il bene è venuto tra voi;
ha partecipato agli elementi della vostra natura
allo scopo di ri-unirla alle sue radici."

Egli continuò e disse:

"Ecco perché voi siete ammalati e morite;

è la conseguenza dei vostri atti;

voi fate ciò che vi allontana [...]

pagina 8

Comprenda chi potrà.

L'attaccamento alla materia

genera una passione contro natura.

Allora in tutto il corpo nasce il disordine;

per questo vi dico: "Siate in armonia..."

Se siete sregolati prendete ispirazione

dalle rappresentazioni della vostra vera natura.

Chi ha orecchie per intendere intenda.

Dopo aver detto questo, il Beato

li salutò tutti dicendo:

"Pace a voi – la mia pace

sia generata e si compia in voi!

State attenti che nessuno vi inganni

dicendo: "Eccolo qui, Eccolo là".

Poiché è dentro di voi

Il Figlio dell'essere umano;

andate da lui:
quelli che lo cercano lo trovano.
In cammino!
Annunciate il vangelo del regno.”.

pagina 9

Non imponete regola alcuna
all'infuori di quella di cui fui il testimone,
e non promulgate alcuna legge come il legislatore,
affinché non ne diventiate schiavi.”.
Detto questo, se ne andò.
I discepoli erano in afflizione;
versarono molte lacrime, dicendo:
“Come andare dai pagani e annunciare
il vangelo del regno del Figlio dell'essere umano?
Essi non l'hanno risparmiato
come risparmierebbero noi?”.
Maria allora si alzò, li abbracciò tutti
e disse ai suoi fratelli:
“Non siate nell'afflizione e nel dubbio,
perché la sua grazia vi accompagnerà
e vi proteggerà.
Lodiamo piuttosto la sua grandezza
perché egli ci ha preparati.
Egli ci chiama a diventare pienamente umani [*ánthropos*].”.
Con queste parole, Maria rivolse i loro cuori verso il bene;
essi si illuminarono alle parole del Maestro.

pagina 10

Pietro disse a Maria:
“Sorella, sappiamo che tu eri molto amata dal Maestro,
come nessun'altra donna.
Di' a noi le parole che il Maestro ti ha detto,
di cui ti ricordi
e di cui non abbiamo conoscenza”.
Maria disse loro:
“Ciò che a voi non è stato dato di udire,
io ve lo annuncerò:
ho avuto una visione del Maestro,
e gli ho detto:
“Signore, oggi ti ho visto in una visione.”.
Egli rispose e disse:
“Te beata, che non ti turbi quando mi vedi.
Dov'è il *noûs* [intelletto?], là è il tesoro.”. Allora gli dissi:
“Signore, nell'istante chi contempla la tua apparizione,
è con la psiche [l'anima] che egli vede?
o con il *pneuma* [lo spirito, soffio]?”.
Il Maestro rispose:
“Né con la psiche né con il *pneuma*;

ma essendo il *noûs* tra i due
è lui che vede ed è lui che [...]

Mancano le pagine 11-14

pagina 15

lui, e il desiderio disse:
“Non ti ho vista discendere,
ma ora ti vedo salire.
Perché menti dal momento che fai parte di me?”.
L’anima rispose:
“Io sì ti ho vista, tu, invece, non mi hai vista.
Non mi hai riconosciuta;
ero con te come con un vestito, e tu non mi hai sentita.”.
Detto questo, se ne andò tutta gioiosa.
Poi si presentò a lei la terza atmosfera [potenza],
chiamata ignoranza.
Questa interrogò l’anima chiedendole:
“Dove vai?
Non sei stata dominata da una cattiva inclinazione?
Sì, eri senza discernimento e sei stata asservita.”.
L’anima allora disse:
“Perché mi giudichi? Io non ho giudicato.
Sono stata dominata,
non ho dominato;
non sono stata riconosciuta,
io invece ho riconosciuto
che tutto ciò che è composto sarà decomposto
sulla terra come in cielo.”.

pagina 16

Liberata da questa terza atmosfera,
l’anima continuò a salire.
Scorse la quarta atmosfera,
aveva sette manifestazioni.
La prima manifestazione è tenebra;
la seconda desiderio;
la terza ignoranza;
la quarta gelosia mortale;
la quinta il regno della carne;
la sesta sapienza ebbra;
la settima sapienza astuta.
Queste sono le sette manifestazioni dell’ira
che opprimono l’anima con domande:
“Da dove vieni, assassina?
Dove vai vagabonda?”.
L’anima rispose:
“Colui che mi opprimeva è stato messo a morte;

chi mi assediava non c'è più;
il mio desiderio allora si è acquietato
e io fui liberata dalla mia ignoranza.”.
“Sono uscita dal mondo
grazie a un altro mondo;

pagina 17

una rappresentazione si è cancellata
grazie a una rappresentazione più alta.
Ormai vado verso il riposo
dove il tempo si riposa nell'eternità del tempo
Vado nel silenzio.”.
Dopo aver detto ciò, Maria tacque
perché fin qui il Maestro aveva parlato con lei.
Andrea prese allora la parola
e si rivolse ai fratelli:
“Dite, che cosa pensate di ciò che ci ha raccontato?
Per parte mia, non credo
che il Maestro abbia parlato così,
perché queste dottrine sembrano essere strane idee.”.
Pietro, dopo aver esaminato l'argomento, disse:
“Il Maestro ha parlato in segreto con una donna
e non apertamente a noi così che potessimo sentire tutti?
Di sicuro non voleva mostrare che lei
vale più di noi?
[*in copto*: Pietro aggiunse:
“Possibile che il Maestro si sia intrattenuto così,
in privato con una donna,
senza che noi lo sapessimo?
Dobbiamo forse cambiare le nostre abitudini
e ascoltare questa donna?
L'ha veramente scelta e preferita a noi?”].

pagina 18

Allora Maria pianse.
E disse a Pietro:
“Pietro, fratello mio, che cosa hai in testa?
Credi che da sola, con la mia immaginazione,
io abbia inventato questa visione,
o che a proposito del nostro Maestro io menta?”.
Levi prese la parola:
“Pietro, tu sei sempre pronto a far uscire
la tua perpetua inclinazione alla rabbia.
E persino adesso stai facendo esattamente questo
mettendo in questione la donna,
come se fossi il suo avversario
[*in copto*: come fanno i nostri avversari].
Se il Maestro la considerava degna,
chi sei tu per disprezzarla?

Infatti lui la conosceva completamente
e l'amava con costanza.
Dovremmo piuttosto vergognarci e
rivestirci dell'essere umano [*ánthropos*] perfetto,
e dovremmo fare ciò che ci è stato comandato:
dovremmo annunciare la buona novella
come ha detto il Maestro,
e non stabilire regole o fare leggi.”.

pagina 19

Dopo che ebbe pronunciato queste parole,
Levi se ne andò e cominciò ad annunciare la buona novella
[*in copto*: si misero in cammino per annunciare il vangelo].

COMMENTO AL VANGELO DI MARIA A cura di Eliana Martoglio

Vediamo i commenti alle frasi più interessanti del testo, seguendo Jean-Yves Leloup, teologo ortodosso, e Karen King, professore di teologia.

Pagina 7

Il vangelo si apre con una domanda: “Cos'è la materia?”, veniamo immediatamente immessi in una “via” e in una prospettiva che dipende dalla metafisica (Leloup). La risposta è un richiamo all'interdipendenza di tutte le cose: “nulla esiste “in sé” o “per sé”, il mondo è un tessuto di relazioni; non possiamo cogliere la minima cosa senza percepirla nella rete e nei nodi delle interdipendenze che la costituiscono. [...] Tutto ciò che è, è il risultato di un certo numero di composizioni più o meno complesse, ed è anche soggetto a decomposizione.” (Leloup, p. 51)

Appare nel *Vangelo di Maria* un dualismo tra la materia e il divino simile a quello platonico. Lo stato finale è la dissoluzione, quando tutte le cose che ora sono mischiate le une con le altre saranno separate e torneranno alle proprie radici, la parte spirituale tornerà al Bene (King). Karen King nota che, nel *Vangelo di Maria*, dio non è un governatore irroso o un giudice ma è semplicemente il Bene, e non ha un genere.

“*Chi ha orecchie per intendere intenda*”

Questo modo di dire si ritrova spesso nei vangeli. Si tratta di un invito ad avere delle orecchie, “a formarsi un organo capace di questa comprensione sottile, una facoltà di attenzione che si tratterà di sviluppare.” (Leloup, p. 53).

“*Non c'è alcun peccato*”

Commenta Leloup: “Il corpo, il mondo, la materia non sono il peccato, si può farne un uso nefasto e a questo proposito siamo tutti, più o meno, peccatori nella misura in cui non sappiamo “accordarci” o “armonizzarci” con il reale e, anziché trarne pace, ne ricaviamo non solo “false note”, ma disarmonie e guerre, Questo tuttavia dev'essere chiaro: la materia non è cattiva, come niente di ciò che esiste nel mondo, il corpo, la sessualità non sono cattivi, né peccati [...] Il peccato allora non è nelle cose [...] É un disorientamento del desiderio, un modo di mirare a lato, di sbagliare la mira, e Gesù recupera qui l'etimologia greca della parola peccato, *hamartia*: mancare il bersaglio.” (p. 56-57).

King sottolinea che lo sforzo morale è orientato alla trasformazione spirituale interiore, non si preoccupa del peccato e del giudizio.

“agite in conformità alle abitudini della vostra natura adultera”

Leloup nota che: “Il termine adulterio non ha qui, evidentemente, alcuna connotazione sessuale. l’adulterio della Bibbia è l’idolatria. Prendere per il reale ciò che non lo è. Come diceva Kierkegaard, fare del relativo un assoluto, fare dell’Assoluto un relativo” (Leloup, p. 59).

Il *Vangelo di Maria* “definisce come peccato la relazione adultera tra l’anima e il corpo. Quando l’anima si attacca al corpo, viene sopraffatta dalle debolezze e dalle passioni della natura materiale che conducono alla malattia e alla morte. Allontanandosi dal corpo e riconoscendo il proprio vero sé come un essere spirituale, il sé può diventare figlio di vera umanità e conformarsi a quell’immagine.” (King, p. 65).

“Ecco perché il Bene è venuto tra voi”

Secondo il *Vangelo di Maria*, il Maestro viene tra noi proprio per farci uscire da questa ignoranza che è adulterio; “Egli è l’incarnazione, la messa in pratica del bene, il suo volto.” (Leloup, p. 65).

“La malattia, la sofferenza, la morte sono le conseguenza dei nostri atti.” (Leloup, p. 68).

Pagina 8

“L’attaccamento alla materia genera una passione contro natura”

L’attaccamento è malattia del desiderio. Per materia si intende tutto ciò che è composto e sarà un giorno decomposto. Quindi non solo le ricchezze, le proprietà ma anche le persone, un’ideologia, una credenza.

“Siate in armonia”

“Essere in armonia significa essere in relazione cosciente e amante con ciò che esiste, senza volontà né desideri particolari che introdurrebbero una fissazione su una parte di questa fluida totalità che ci circonda. L’armonia suppone un rapporto “musicale” col mondo, una messa in risonanza, un accordo.” (Leloup, p.77)

Se siete sregolati [...] ispiratevi alle rappresentazioni dell’umano nella sua pienezza, nella sua possibile pace, nella sua armonia incarnata.” (Leloup, p. 81). Cioè occorre ispirarsi al Maestro che è manifestazione del divino nell’umano.

“Pace a voi – la mia pace sia generata e si compia in voi!”

Dice Leloup (p.88): “la pace che il Maestro viene a proporci è un seme. Dopo aver messo radici in noi come in una terra buona, deve crescere ulteriormente. Noi non siamo ancora in pace, questa pace è un divenire, un’opera da compiere o piuttosto da “lasciare che si compia” in noi, perché la pace non è da cercare da nessuna parte se non in noi stessi; nessuno ce la può vendere o può affittarcela,”.

“Eccolo qui, Eccolo là”

Commenta Leloup (p.90): “L’avvertimento del Maestro è sempre attuale [...] che si tratti di un uomo o di una donna, si tratta sempre di una persona che può sgravarci dal nostro fardello, risolvere i nostri problemi, guarire le nostre ferite, medicare le nostre piaghe e pensare i nostri pensieri. [...] E nessuno può fare questo al posto nostro; abbiamo un bel cercare al di fuori colui o colei che ci libererà dal “fardello della nostra libertà”, andare qui o là; se il messaggio è autentico, ci rinvierà a noi stessi: “E’ dentro di voi il Figlio dell’essere umano”.”

“Annunciate il vangelo del regno”

Secondo Leloup, Gesù ci dice: “Annunciate le informazioni, gli insegnamenti necessari a questa trasformazione che può fare dell’uomo un umano nella sua pienezza. Restate in cammino su questa strada di umanizzazione e di divinizzazione, che ogni giorno dominano in voi un po’ meno le paure, le costrizioni e le menzogne [...] e che ogni giorno regnino in voi un po’ di più la libertà e l’amore, frutti dei vostri più bei sogni e del vostro più puro desiderio al quale potete [...] acconsentire nel presente.” (p.104).

Pagina 9

“Non imponete regola alcuna all’infuori di quella di cui fui il testimone”

E’ la legge d’amore e di libertà che Gesù ha testimoniato con le parole, i gesti, la pazienza, il perdono (Leloup, p. 107). King nota che: “stabilire leggi e regole eccessive nella comunità cristiana è uno strumento di dominazione e non è necessario per un ordine appropriato.” (p. 38). Non solo: “non si può realizzare la crescita spirituale attraverso regole esterne; deve essere realizzata attraverso una trasformazione all’interno della persona.” (*ibidem*, p. 54).

“I discepoli erano in afflizione”

Leloup commenta: “La reazione dei discepoli alla partenza del Maestro dimostra che la pace non è stata generata in loro, che i suoi insegnamenti non sono stati integrati, che la mancanza e la paura restano le componenti essenziali e infelici della loro natura.” (p.123). Mentre i fratelli si curvano Maria si alza, li abbraccia (nel frammento di Oxirrinco 3525, li bacia) e li consola. “C’è qui una semplicità di contatto e di relazione che caratterizza le prime comunità cristiane, dove la condivisione della stessa fede, il far memoria degli insegnamenti di Gesù e la frazione del pane non escludono il corpo: anch’esso è invitato alle nozze della non-dualità con colui che è.” (Leloup, p.132).

Si vede qui dall’intervento di Maria che lei “è più avanti dei discepoli maschi; perché non ha avuto paura quando il Salvatore se n’è andato, non ha tremato quando l’ha visto nella visione, è capace di entrare nel ruolo del Salvatore e insegnare agli altri. Quindi rappresenta il vero discepolo che si appropria dell’insegnamento del Salvatore e lo predica.” (King, p. 56).

“diventare pienamente umani”

Dice Leloup: (p.138) “Noi siamo questo *ánthropos* “già e non ancora”, come la ghianda è “già” e “non ancora” la quercia in tutta la sua fioritura e la sua potenza.[...] E’ vero che per diventare “intero”, l’essere umano deve integrare la polarità che gli è complementare, il maschile per la donna, il femminile per l’uomo. Ma diventare “intero”, pienamente umano” non è un lavoro o una realizzazione riservata agli esseri di sesso femminile; quale che sia il nostro sesso, dobbiamo divenire *ánthropos*, umanità in pienezza.”.

Pagina 10

“Dov’è il noûs, là è il tesoro”

Non ho trovato una traduzione convincente di *noûs*, di solito si traduce con ‘intelletto’ o ‘mente’. Secondo la prima traduttrice e commentatrice del *Vangelo di Maria*, Anne Pasquier: “Nel *Vangelo di Maria*, il *noûs* non rappresenta l’uomo tutto intero, oppure un elemento dell’uomo (il cuore o l’intelletto) che deve ritrovare un giorno il tesoro [...] Il tesoro è un elemento interiore che il discepolo non ha bisogno di acquisire attraverso un’attività morale, ma che già possiede per natura e che deve scoprire.” (p. 73). In questo caso il *noûs* richiama il concetto di Sé di Jung, che è la totalità dell’individuo, comprendente sia la parte conscia che quella inconscia; il Sé è l’immagine di un principio unificatore interno della psiche, la personalità individuale emerge dagli archetipi potenziali contenuti nel Sé. In questo senso il Sé è come un tesoro per l’individuo. Scrive Jacobi in un testo che spiega la psicologia di Jung: “Il Sé è un accenno al fondo primordiale della psiche, a cui non si può dare un ulteriore fondamento. Posto come meta, è anche un postulato etico, una meta da realizzare [...] Il Sé è però anche una categoria psichica, come tale vivibile, e uscendo dal linguaggio psicologico potremmo chiamarlo il “fuoco centrale”, la nostra parte individuale di divinità, o la “piccola scintilla” di Meister Eckhart. É l’ideale cristiano primitivo del regno di Dio, che è “dentro di voi”. É l’elemento sperimentabile ultimo nella psiche e della psiche.” (p. 162).

Secondo King, il *Vangelo di Maria* prende qui posizione a proposito delle controversie del tempo sulla composizione dell’individuo e sull’esperienza profetica: il Salvatore: “sta descrivendo la composizione tripartita del vero sé interiore, fatto di anima, mente e spirito. [...] La mente vede la visione, funzionando da mediatrice tra lo spirito e l’anima. [...] La mente è la parte del sé più divina, quella che lo lega a Dio, che purifica e dirige l’anima verso la meta spirituale. Come disse il Salvatore: «Dove c’è la mente, là c’è il tesoro»” (p. 64-65).

Aggiunge Leloup: "L'espressione è stata spesso citata tale e quale da Clemente d'Alessandria, Giustino, Macario, e in numerosi altri scritti, ciò proverebbe che il *Vangelo di Maria* circolava liberamente nei primi secoli del cristianesimo." (p. 157).

"è con la psiche che egli vede? O con il pneuma?"

Con quali occhi è possibile vedere l'apparizione di Gesù? Con l'occhio psichico o spirituale? La risposta di Gesù non è chiara, anche perché mancano diverse pagine.

Pagina 15-16

Dopo le quattro pagine mancanti, il *Vangelo* parla di un percorso dell'anima e riporta i dialoghi tra questa e le "atmosfera". Secondo Leloup, si tratta di un viaggio della materia (anima) verso la luce. Prima di raggiungere "il riposo del silenzio", l'anima deve attraversare quattro "atmosfera", di cui la quarta, la più elevata, è multiforme; l'atmosfera finale è la più forte, una combinazione delle precedenti che appaiono unite come ira. Le atmosfere dialogano con l'anima e cercano di fermarla ma essa continua vittoriosamente a salire. King sottolinea che in epoca romana c'era la credenza che l'anima alla morte lasciasse il corpo per salire alla vita eterna al di sopra delle sfere celesti; spesso il viaggio era costellato di numerosi pericoli che solo alcuni potevano superare.

"Atmosfera" è tradotto anche "potenza", "forza", "energia", "autorità". Dice Leloup (p. 177): "In qualche modo un'atmosfera vi sorprende o vi avvolge, ha autorità su di voi, è una potenza. Si parla anche di "atmosfera" psicologica. Nel *Vangelo di Maria*, queste diverse atmosfere sono come personalizzate. Si tratterà di attraversare le atmosfere del desiderio, dell'ignoranza, della collera, ecc., per giungere all'atmosfera dolce, silenziosa e riposante che è la presenza dell'essere." Affrontare le potenze è una preparazione che "implica il riconoscere la propria vera natura spirituale, accettare la verità rivelata negli insegnamenti del Salvatore, rigettare la falsa ideologia del peccato e del giudizio, che è legata al dominio della carne e delle passioni, ed eliminare la violenza in qualsiasi forma." (King p. 81).

Pagina 17

"Sono uscita dal mondo grazie a un altro mondo; una rappresentazione si è cancellata grazie a una rappresentazione più alta."

Leloup commenta: "Come non si può essere liberati da un amore se non con un amore più grande, così non si può essere liberati da una rappresentazione del mondo se non con una rappresentazione del mondo più alta, o più vasta; in questo modo d'altronde progredisce la scienza." (p. 213).

"Ormai vado verso il riposo dove il tempo si riposa nell'eternità del tempo. Vado nel silenzio."

"Il silenzio, per gli antichi, è il "grembo del Padre", è la trascendenza nel cuore dell'immanenza." (Leloup, p. 217).

"Il Maestro ha parlato in segreto con una donna e non apertamente a noi così che potessimo sentire tutti? Di sicuro non voleva mostrare che lei vale più di noi?"

Alla fine del discorso di Maria, c'è la reazione di Pietro e Andrea. Pietro è irritato perché gli pare che Gesù abbia preferito Maria a loro, uomini. Andrea fa una critica ancora più grave: "l'insegnamento trasmesso da Maria sarebbe un falso, che rischia, di conseguenza, di indurre in errore i discepoli e di condurli su vie altre da quelle del vangelo" (Leloup, p. 221).

Dalla morte di Gesù in poi sorge nelle comunità cristiane l'interrogativo: le donne possono predicare, annunciare il vangelo? Secondo Paolo è bene che le donne siano ridotte al silenzio (1 Cor 14, 33b-35), anche in molti altri scritti appaiono queste 'regole' discriminatorie (p.es. nella *Prima lettera a Timoteo* (1 Tim 2, 11-14), attribuita a Paolo ma più tarda). King commenta (p. 56):

Il *Vangelo di Maria* conosceva questi scritti? Non ho trovato prove evidenti che li conoscesse direttamente ma l'argomento del ruolo di leadership delle donne nelle chiese era diffuso e si faceva appello alle leggi, naturali o scritte, per supportare le varie posizioni. La rappresentazione del conflitto tra Maria e Pietro, seguita dalla ripetizione dell'esortazione del Salvatore a non fare nessuna legge oltre ciò che lui ha comandato, suggerisce chiaramente che qualsiasi regola che vieti l'insegnamento delle donne sarebbe una di quelle leggi disposte dai discepoli che avrebbe l'effetto di introdurre una dominazione illegittima nella vita della comunità cristiana. Qualsiasi regola del genere sarebbe necessariamente prodotto di gelosia e una profonda incomprensione del messaggio del Salvatore.

Pagina 18

Levi difende Maria ed esorta i discepoli a diventare l'essere umano nella sua interezza. Levi si trova nei vangeli di Marco, Matteo e Luca. Per esempio in Marco (2, 13-14): "Tutta la folla veniva da Gesù ed egli li ammaestrava. Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco della dogana, e gli disse: «Seguimi», alzatosi, lo seguì.”.

Qui Levi si mostra secondo solo a Maria nel comprendere gli insegnamenti del Maestro e nel metterli in pratica. Nel frammento Rylands sarà solo lui a partire per predicare la buona novella.

“Dovremmo piuttosto vergognarci e rivestirci dell'essere umano [ánthropos] perfetto”

Diventare "l'essere umano nella sua interezza" è lo scopo della nostra esistenza. "Lasciar mettere radici e lasciar crescere l'*ánthropos* in noi, significa introdurre ogni giorno, ad ogni passo, in ogni atto un po' più di coscienza e d'amore, immaginare e credere che questo potrà rendere il mondo, se non migliore, almeno vivibile. Il Maestro ci ha domandato questa cosa. In cammino, andiamo ad annunciare questo vangelo, la buona novella che l'uomo non è né un computer né una bestia: non è soltanto un "essere per la morte", è programmato per l'*anástasis*, la risurrezione" (Leloup, p. 243).

Diventare l'essere umano perfetto significa "capire che il proprio vero sé è un essere spirituale le cui radici sono nutrite dal Bene trascendente. Salvezza significa appropriarsi di questa immagine spirituale come la propria identità più vera." (King, p. 61).

Riferimenti bibliografici

Esther de Boer, *Maria Maddalena – oltre il mito*; Torino: Claudiana, (1996), 2000.

Jolande Jacobi, *La psicologia di C.G.Jung*, Torino: Boringhieri, (1971), 1973.

Karen King, *The Gospel of Mary of Magdala: Jesus and the first woman apostle*; Santa Rosa, California: Polebridge Press, 2003.

Jean-Yves Leloup, *Il Vangelo di Maria – Myriam di Magdala*; Gorle (BG): Servitium, (1997), 2000.

A. Pasquier, *L'évangile selon Marie* [prima traduzione]; Quebec: Presse de l'Université Laval, 1983.

Wikipedia, Voce *Gospel of Mary*, consultata marzo 2017.

1 Il papiro di Berlino conteneva anche l'*Apocrifo di Giovanni*, la *Sofia di Gesù Cristo* e gli *Atti di Pietro*. Il *Vangelo di Maria* era il primo testo del codice e quello più danneggiato. Tutti questi testi erano, al momento della scoperta, sconosciuti.

[2](#) Andrea è il fratello di Pietro, ambedue pescatori a Cafarnao e primi discepoli (Marco 3,18; Matteo 10,2; Luca 6,14, Atti 1,13).